

lontani o non appartenenti allo Stato, in condizione di richiamarli presso di loro in tempo delle vacanze, si può facilmente rispondere che l'eccezione non fa la regola, e che per i pochi non debbono soffrire i molti; d'altronde per questi, a mio avviso, si potrebbe provvedere a che in tempo delle vacanze facessero dei viaggi dilettevoli ed istruttivi.

Io veramente non ho domandata la parola per occuparmi se si debba provvisoriamente per un anno accordare l'uso di questa villeggiatura al convitto nazionale di Torino. Ho preso parte a questa discussione per sollevarla a più alte considerazioni. Sento sempre a parlare di spese a carico dello Stato; si dice: non esistono in bilancio le spese per queste villeggiature, per questi viaggi; è a questo riguardo che vorrei c'intendessimo su di un grande principio di giustizia.

Lo Stato, finchè non venga il giorno di potere senza pericolo proclamare la libertà d'insegnamento, è obbligato a compartire all'universalità dei cittadini l'istruzione; bisogna però distinguere l'istituto d'istruzione dallo stabilimento dei convitti o pensionati. L'istruzione è un debito nazionale, il convitto ha i caratteri di stabilimento industriale. L'istruzione per ora deve essere a carico o dello Stato, o delle provincie, o dei municipi, secondochè la legge stabilisce, benchè ora vi esista un'anomalia nella legge, che cioè l'istruzione di alcuni collegi sia a carico dello Stato, e di altri a carico delle provincie, al che, spero, si rimedierà con una nuova legge. Ma, ripeto, bisogna distinguere fra l'istruzione e la manutenzione dei convitti. Secondo me, lo Stato non dovrebbe per modo alcuno immischiarsi, fuorchè per un'alta sorveglianza, nell'economia di tali istituzioni; ciò bisogna abbandonarlo ai comuni ed alla privata industria. Ma, anche nel caso che lo Stato voglia per ora tenersi l'amministrazione di alcuni convitti nazionali, non potrà mai, per quest'effetto, imporre una gravezza all'erario pubblico, giacchè i convitti non sono per la generalità de' cittadini, ma soltanto pe' cittadini agiati che abbiano mezzi di mantenere nei convitti i loro figli.

Non vorrei che rinnovassimo gli errori che lamentiamo e che spero saranno tolti, delle gravi spese che arrecano alla pubblica finanza l'Accademia militare, il collegio delle provincie e quello di marina. Bisogna provvedere a che si tengano questi convitti economicamente, onde non aggravare molto i parenti che vogliono valersene in pro dei loro figli; questo è precipuo dovere dello Stato quando vuol farsi amministratore; se poi quest'economia o non vuoi si o non si sa fare, allora i parenti che vogliono dei collegi a caro prezzo, se li paghino essi stessi, ma il danaro del contribuente non deve essere mai speso per dare ricco trattenimento al giovani dei più facoltosi fra i cittadini.

*Una voce.* Ma se è attivo!

**MELLANA.** Finora noi nol sappiamo; quando ciò sia avverato, allora sarà il caso di fare appunto dei viaggi in pro di questi giovani che hanno pagato, giacchè non intendo che il Governo faccia su di ciò mercato.

Noti poi la Camera questa circostanza: i convitti privati pagano i fitti dei locali, qui invece i vasti locali sono del pubblico. Vediamo, per esempio, che il convitto che con amoroso atto di patriottismo sta per sorgere in Torino per l'educazione della classe numerosa che vuole incamminarsi al proficuo e nobilissimo commercio, paga per un piccolo locale, se non erro, quindici mila lire di fitto; qui invece lo Stato per questo convitto darebbe già gratuitamente un ampio locale.

Io dico che bisogna adottare per principio che, se si vogliono lasciare anche dei convitti nazionali all'amministrazione dello Stato, questi devono sussistere da per se stessi, e quindi provvedere di per se stessi alle loro spese, giacchè

l'erario non deve sovvenire un più lauto o comodo trattamento in pro de' ricchi col denaro del pubblico.

Io adunque ho preso puramente la parola affinché, qualunque sia per essere la decisione della Camera, non passi inosservato questo principio, che, cioè, noi non possiamo con alcun voto far contribuire lo Stato al mantenimento od all'agiatazza migliore dei convitti, perchè, se per ora può essere debito dello Stato d'impartire l'educazione alla generalità dei cittadini, non potrà però mai essere a debito di tutti i cittadini di sovvenire a quei convitti de' quali possono usufruttuare i soli agiati.

**COSSATO.** Per dare una prova che il ministro della guerra non è tanto favorevole al sistema delle villeggiature pei collegi, io dirò che nell'Accademia militare, la quale già da molto tempo tiene dal Governo una villeggiatura per gli allievi di questo istituto, il ministro della guerra da vari anni concedeva ai giovani, quando ciò fosse richiesto dai loro parenti, di restituirsì, durante le vacanze, alle case loro, e questo sistema finora non ha prodotto alcun inconveniente. I giovani, dopo essere stati colle loro famiglie, non rientrarono nell'Accademia più dissipati e distratti di quello che il fossero alla loro uscita; stimo anzi che il convivere in famiglia in quel tempo in cui, stando in collegio od anche in villeggiatura, non attendono agli studi, sia loro più proficuo, perchè quivi possono avere molti mezzi per passare utilmente il tempo, che non possono essere loro forniti rimanendo in collegio o andando in villeggiatura. Se si mantengono le villeggiature per i collegi, allora ne verrà che, nei regolamenti che si fanno per i nuovi collegi si dovrà sempre stabilire che gli allievi non possono andare alle case loro. Ora io sarei contrario a queste villeggiature appunto per non pregiudicare la questione.

**FARINA PAOLO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**FARINA PAOLO.** Io veramente non sono molto amico del sistema delle villeggiature per i collegi; ma, quando si dovesse ammettere una villeggiatura per quello di Torino, io chiederei che si facesse lo stesso per quello di Voghera o, per meglio dire, per quello di Genova, il quale, ereditato dai defunti gesuiti (*Si ride*), aveva annesso il castello o caseggiato civile di Montebello, che è stato anch'esso messo in vendita, poichè mi pare che per identità di ragione, se si sospende la vendita pel collegio di Torino, si dovrebbe sospendere anche per quello di Genova. Faccio quindi istanza perchè nel caso che la Camera adotti questa sospensione pel collegio nazionale di Torino la debba adottare anche per quello di Genova e pel suo castello di Montebello. (*Parità*)

**DUVERGER.** Je demande la parole pour prier la Chambre de trancher la question dans le sens des observations de l'honorable ministre des finances et de l'honorable député Mellana.

Je suis d'avis que toutes les villeggiatures doivent être supprimées, soit pour l'Académie, soit pour les autres collèges nationaux, afin que le temps des vacances soit employé par les élèves au dehors. Je pense aussi que les élèves qui, par des circonstances particulières, sont laissés pendant les vacances à l'Académie ou dans les collèges ne doivent l'être que comme exception; et que le principe des vacances obligatoires doit être admis dans tous les collèges militaires et civils, soit nationaux, soit privés.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**RULFI.** Io non entrerò ora nella questione se sia meglio ritenere gli alunni nei collegi-convitti tutto l'anno scolastico o concedere loro vacanze autunnali fuori dello stabilimento,